

BALCANI IN FIAMME.

Foto aeree Usa dimostrano la presenza di fosse comuni nell'enclave espugnata a luglio dalle truppe di Mladic

ZAGABRIA Non sono andati tanto lontano evidentemente avevano fretta di concludere l'operazione ossia un massacro di massa. Hanno scelto un terreno reso umido dalle piogge di luglio vicino al lago. Le ruspe sono entrate immediatamente in azione e forse gli stessi condannati sono stati costretti a lavorare per scavarsi la bara. Siamo abituati agli orrori nella ex Jugoslavia ma questo fatto su per qualunque crimine di guerra bakanko mille musulmani di Srebrenica un'enclave dichiarata "protetta" dall'Onu giacciono con i corpi mutilati dalle scariche dei miliziani di Karadzic e di Mladic in una grande fossa comune. È una notizia enorme drammatica che però qualcuno si attendeva o quanto meno sospettava. Gli uomini giudicati dallo staff del generale Mladic il macellaio dei Balcani come abili a tirare un colpo di fucile e presi prigionieri dalle truppe serbo naziste di Pale non hanno mai vagato per gli impervi boschi della Bosnia orientale né sono stati imprigionati in qualche lager segreto. L'Onu aveva chiesto ripetutamente a Radovan Karadzic lo psichiatra pazzo autoproclamatosi presidente della repubblica serba di Bosnia che fine avessero fatto ragazzi e adulti di Srebrenica separati a forza da migliaia di donne vecchi e bambini senza avere mai risposta. Li hanno cercati che gli uomini colpevoli solamente d'essere bosniaci musulmani e più o meno giovani con i satelliti americani e non li hanno mai trovati. Ci hanno pensato però gli aerei spia sempre statunitensi a identificare la zona di terreno disseminato e ieri il Pentagono lo ha riferito. Vuol dire che molti dubbi attorno al temibile fatto non ci devono essere.



Fucilazioni di massa a Srebrenica

Tudjman cambia idea su Mosca: «Vado se c'è Izetbegovic»

Tudjman ha rifiutato l'invito di Eltsin per andare oggi a Mosca e incontrarsi con Milosevic. «Verrò solamente se ci sarà anche il presidente bosniaco Izetbegovic», ha detto. Il fatto è che Zagabria non voleva dare l'impressione che stesse trattando con Belgrado sulle spalle di Sarajevo. Nuova iniziativa di pace intanto della Casa Bianca. Effratato massacro di massa delle truppe di Mladic a Srebrenica. Una fossa comune potrebbe contenere mille cadaveri.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

prevista nessuna azione militare per cercare di riprendere questa regione», ha detto. Ed è la verità in questo momento i croati non hanno nessun interesse a riconquistare Vukovar. Chi glielo fa fare di sollecitare la risposta di Belgrado chi ci sarebbe e forte in grado nuovamente di scombinare le carte?

Chi ha fermato Zagabria?
Del resto l'alleanza con i bosniaci suffragata dalle vittorie militari in Krajina e nella sacca di Bihać, dovrà pur valere qualcosa in questi giorni e Izetbegovic tra l'altro ha i suoi problemi in casa contestato com'è dal premier Sijudic. Avrebbe mai sopportato il vecchio Alij che i serbo-velvedessero l'amico Tudjman mentre sorridendo stringeva la mano al grande fratello ortodosso Eltsin e allo zar di Belgrado. Ma ci sarà stato anche dell'altro Figuriamoci se gli americani i cui consiglieri militari e diplomatici seguono sempre più strettamente le mosse di Zagabria mentre Bill Clinton ha elaborato un nuovo piano di pace e i de-

schì e perfino inglesi e francesi non hanno fatto valere i loro uffici per «stoppare» il vertice di Mosca. Dove ieri mattina prima ancora del «net» del leader croato si era reso conto che qualcosa non quadrava e mandavano a dire attraverso i canali diplomatici del ministero degli Esteri che il meeting moscovita non va interpretato come un complotto alle spalle di Sarajevo. Troppo tardi la decisione a Zagabria era stata già presa. Sono state comunque le ore dell'incertezza più profonda. Le cancelliere erano tutte in gran movimento e fino alla fine della mattinata sembrava che questo benedetto vertice dovesse farsi davvero. Poi l'annuncio di Tudjman che avrà raggelato l'animo di qualcuno ma ha fatto tirare un sospiro di sollievo a molti altri. E ora bisognerà vedere se l'incontro «face to face» tra Tudjman e Milosevic si allargherà al terzo incomodo Izetbegovic. Sarà molto difficile visto che Belgrado non ha ancora riconosciuto l'esistenza della repubblica bosniaca.

Visto che era lì nei paraggi Izetbegovic l'altra sera è voluto andare a Bihać per la prima volta dopo

1201 giorni d'assedio. La gente gli si è stretta attorno e lui ha detto: tra le lacrime e gli evviva di tutti di aver vissuto per gli ultimi tre anni nell'attesa che venisse questo giorno. Lo accompagnava nel piccolo tour in città il comandante del V corpo di armata bosniaco il generale Dudakovic che per dare ancora più sostanza e propaganda al bagno di folla con il presidente della Bosnia dichiarava che non solamente i suoi soldati riprendono bosanska Krupa ma arrivano al fiume Drina» al confine cioè tra Bosnia e Serbia.

Si muove Clinton
Si accennava prima alla Casa Bianca Clinton lancia una nuova iniziativa. Cosa sia scritto in questo medio piano nessuno lo sa con esattezza. Sta di fatto che il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake e Peter Tarnoff uno dei più preziosi collaboratori del segretario di Stato Warren Christopher sono partiti per l'Europa. Lo obiettivo è sottoporre agli alleati tedeschi francesi e inglesi in primo luogo ma non è escluso che il duo possa fare delle visite lampo anche a Roma e Mosca e avere il via alle nuove proposte che il piano della Casa Bianca prevede. Si dice si sussurra che il disegno Clinton preveda «un ritocco» delle mappe fatte a suo tempo dal gruppo di contatto il 51° del territorio ai bosniaci e serbi e mai accettata dalla leadership di Pale. Che ci sarà di nuovo in questi «schizzi» americani? Niente di più facile che adesso si tenti di riequilibrare il piano di pace a favore dei serbi. Ma gli ai cinquantina per cento esatto.

Rifuto
La notizia rimbalza qui a Zagabria negli stessi minuti in cui il presidente croato Franjo Tudjman fa il gr in rifiuto non andrà oggi a Mosca per incontrarsi con il suo omologo serbo Slobodan Milosevic sotto la regia del leader russo Boris Eltsin. «Verrò solo se invitate anche il presidente bosniaco Alija Izetbegovic e l'incontro sarà ben preparato», ha dichiarato l'ex generale di Tito. Che proprio ieri e l'altro ieri ha ricevuto la visita dello stesso Izetbegovic il quale sicuramente avrà fatto del tutto per scongiurare Tudjman dall'andare a Mosca. Che avrebbe pensato il mondo? Che Serbia e Croazia grazie agli auspicci russi si stessero spartendo sotto banco la Bosnia? Forte è ancora la polemica sul presunto schizzo fatto a maggio a Londra e il presidente croato alla fine dopo tentennamenti vari ha deciso che non valeva la pena di infilarsi in un nuovo «cut de sac».

Il ministro degli Esteri croato Matija Gracanin e l'altro ieri ha spazigliato i suoi più importanti ambasciatori per discutere i disegni di spartizione. È così Cenin Sanjic nipotino di un croato a Londra ha fermamente negato che esista una buca né minima voglia di «dividere» la Bosnia tra Croazia e Serbia mentre l'inviato diplomatico di Zagabria alle Nazioni Unite Mario Nobilo cercava di allentare la tensione che si era creata nei giorni scorsi sulla zona est della Croazia la Slavonia orientale ancora in mano ai secessionisti serbi. «Non è

Nuovi eccidi contro i profughi della Krajina. I croati bombardano l'aeroporto di Banja Luka

I bosniaci uccidono cinque disabili

GIUSEPPE MUSLIN

Attacco a nuovi eccidi. Dopo quelli dei serbi la storia purtroppo si ripete. Cinque anziani profughi handicappati sono stati uccisi a sangue freddo dai miliziani di Sarajevo mentre a Dvor assieme a migliaia di loro connazionali si stava cercando rifugio nella Bosnia settentrionale.

La ha chiamato Zagabria l'invito speciale per il ex Jugoslavo Vukobratovic. La notizia dell'eccidio è stata diffusa da un'agenzia di stampa. Per l'inviato dell'Onu il misacro è stato visto in mezzo ad uno scambio di colpi di arma da fuoco. L'Onu comunque si è accorto di avere una conferma di quanto avvenuta in serbi questi giorni. Secondo il serbo il bi-

nessuno degli eccidi si trovava in un'azienda o in un'abitazione. La tragedia dei cinque e migliaia di serbi croati che stanno cercando di trovare scampo nella Bosnia di Karadzic non termina a finire lì. È esempio terribile dovuto da un serbo al capo parte di Banja Luka nella Bosnia centro occidentale i primi a essere uccisi chi un miliziano di cui della croce rossa informazioni e dell'altro un missionario dell'Onu per i profughi in un villaggio sono stati uccisi dopo che i serbi erano stati bombardati. Il piano aereo prevedeva un primo attacco di 20 tonnellate di prima necessità provenienti da Zagabria e un secondo stato nulla di fu-

Secondo l'agenzia di stampa serbo-bosniaca Sma inoltre ai che ieri le forze croate hanno cercato di distruggere con un violento tiro di artiglierie pesanti un ponte sul fiume Una nei pressi di Dvor. Uno dei tanti varchi obbligati per l'esodo di migliaia di profughi. Sempre secondo quanto informa la Sma l'attacco avrebbe provocato la morte di quattro civili e il ferimento di molti profughi.

Uno sparglio per le decine di migliaia di rifugiati tra Popusko e Dvor dopo la resa degli ultimi resti di miliziani di la Krupa e di una donna che hanno ucciso tre altri. Si tratta di un eccidio si può dire in grado di consentire un'evacuazione in condizioni di normalità per quanto possibile, si continua. Nella mattinata peraltro si

erano segnalati combattimenti sempre attorno al valico sul fiume Una a Dvor che hanno provocato il panico e il blocco delle colonne di serbi in fuga.

Nel pomeriggio di ieri secondo fonti Onu un convoglio di oltre 200 autovetture e cinque autobus scortati da un plotone serbo dell'Onu ha lasciato Topusko. Le autorità croate dopo un serie di trattative con i rappresentanti dell'Onu hanno consentito la possibilità di far passare i profughi verso i villaggi di Zivara, Banja Bilgrad e per i serbi verso la Serbia. L'attacco sarebbe quindi avvenuto con rifornimenti di benzina acqua cibo e presidi sanitari.

Le ripetute notizie di questi giorni circa bombardamenti sia per mezzo di artiglierie pesanti sia da



Rifugiati serbo-bosniaci della Krajina. In alto il rientro di una famiglia nella sua casa. Ansa

Croazia

Ucciso giornalista della Bbc

LONDRA Un giornalista dell'emittente televisiva britannica Bbc è rimasto ucciso ieri pomeriggio sotto il fuoco di armi croate mentre con una troupe di tre era impegnato nelle riprese di un villaggio in fiamme. Aveva 29 anni ed è stato ucciso da una singola pallottola che gli ha raggiunto al collo. Era impegnato in un servizio per l'emittente Radio 4 e si trovava in compagnia di tre colleghi della World service television Adam Keleher, Omar Osawi feriti rispettivamente a un polso e a una gamba e Jonathan Birchall che è rimasto illeso.

Ne ha dato notizia ieri sera la Bbc precisando che il corrispondente John Schofield si trovava in compagnia di tre colleghi su un veicolo corazzato che con un convoglio di aiuti umanitari percorreva la strada da Karlovac e Bihać e si trovavano ancora in Croazia a ridosso della frontiera con la Bosnia. Tutti e quattro i dipendenti della Bbc indossavano giacche di identificazione.

Strada facendo Schofield e colleghi hanno visto un villaggio in fiamme e si sono fermati per fare delle riprese badando bene di rimanere a terra e muovendosi solo staccando improvvisamente si sono trovati sulla traiettoria di quello che un giornalista della Bbc ha descritto come un «pesante fuoco di armi leggere» proveniente da un reparto dell'esercito croato.

Per il ministero della difesa croato invece in un comunicato diffuso ieri sera a Zagabria il giornalista della Bbc John Schofield è entrato con i suoi tre colleghi in zone di guerra senza il permesso delle autorità croate ed è rimasto ucciso dal fuoco di un gruppo di miliziani serbi. Secondo il ministero i quattro giornalisti hanno eluso i check point dell'esercito e della polizia croati e sono entrati nella zona di Vrginmost dove erano in corso dei combattimenti e si sono trovati sotto il fuoco di miliziani serbi. Il comunicato della difesa ha riferito inoltre che gli altri tre giornalisti Jonathan Birchall Adam Keleher e Omar Osawi ricoverati all'ospedale di Karlovac hanno detto ai medici che erano stati colpiti dai tiri dei soldati serbi. Secondo il ministero della difesa i tre giornalisti si trovano ancora ricoverati nell'ospedale di Karlovac. Nel comunicato viene citato anche il centro stampa del ministero della difesa secondo cui Schofield aveva ottenuto un permesso il 7 agosto per visitare Peruzica ma non ne aveva alcuno per oggi. Il villaggio di Vrginmost si trova a circa 12-15 km a nord ovest di Topusko.

A questo punto sarà difficile stabilire quale potrebbe essere la versione dei fatti. Da una parte la versione della Bbc suffragata da quanto raccontato dal collega rimasto illeso e dall'altra quella del ministero della difesa croato che cerca di escludere qualsiasi responsabilità dei suoi uomini.

A questo punto sarà difficile stabilire quale potrebbe essere la versione dei fatti. Da una parte la versione della Bbc suffragata da quanto raccontato dal collega rimasto illeso e dall'altra quella del ministero della difesa croato che cerca di escludere qualsiasi responsabilità dei suoi uomini.

Karadzic perché vengano rispettati i diritti umani delle minoranze. Il sodò dei serbi continua a preoccupare la Croazia anche per le ripercussioni di carattere internazionale. E i vescovi cattolici proprio ieri hanno invitato i serbi liberati dall'esercito croato a non abbandonare le loro case. La chiesa croata quindi appoggia in pieno le autorità di Zagabria impegnate a garantire la sicurezza personale e l'inviolabilità delle proprietà dei serbi di Croazia. E questo quando il ministro per la ricostruzione Jure Radic ha fatto sapere che il governo ha già pronto i piani per la ricostruzione della Krajina. La distruzione per Radic risalgono all'epoca della guerra del 1991 mentre sono del tutto irrilevanti i danni provocati dalla recente conquista.